

Troviamoci ogni primo giovedì del mese alla Fornace Carotta

E' l'invito che il Distretto di Economia Solidale di Padova vuole estendere a tutti coloro che vogliono pensare, condividere e mettere in pratica azioni per un territorio sostenibile nelle sue relazioni umane, sociali e con l'ambiente.

Occasioni per dar vita a dialoghi in cui ascoltare e interagire con chi sta promuovendo progetti di economia solidale a livello nazionale e chi progetta e conduce pratiche a livello locale.

Giovedì 3 dicembre – ore 20,45, Fornace Carotta, via Siracusa

“ORTI IN CITTA’ ”

giovedì 3 dicembre – ore 21:00

Fornace Carotta, quartiere Sacra Famiglia – via Siracusa

Gli incontri del DES – il Distretto di Economia Solidale

Andrea Calori (prof. di pianificazione territoriale - Politecnico di Milano)

coautore del libro: “Coltivare la città”

Franco Zecchinato (Presidente della coop. El Tamiso)

modera Giuliana Beltrame (DES Padova)

Dopo la grande retorica sulla globalizzazione, le problematiche ambientali ed economiche hanno posto sulla ribalta il tema della filiera corta.

Ma che cosa vuol dire filiera corta, e perché rappresenta un modello vincente e desiderabile? Non si tratta solo di produrre e consumare localmente prodotti agricoli e di stagione: vuol dire anche ridurre i passaggi tra produttore e consumatore, al fine di annullare ingiustizie distributive, aumentare l'efficienza, tutelare l'ambiente, imparare a conoscere e dare valore ai prodotti della terra e non solo nel settore agricolo.

Verrà tracciata una panoramica sulle esperienze di filiera corta nel mondo,

tutte legate dal tentativo, che è insieme teoria e prassi, di ridare valore alla produzione agricola e alla tutela del territorio che questa permette, in un gioco a somma positiva nel quale questa forma di "globalizzazione dal basso" fa vincere tutti. Si discuterà di alcune proposte possibili per il territorio padovano.

Con il sostegno del Cdq 5 sud-ovest del Comune di Padova.

Des Padova si presenta

Il Des Padova si inserisce all'interno di un progetto su scala nazionale di connessione delle molteplici esperienze di economia sociale, solidale e sostenibile, denominato Rete di Economia Solidale (RES). Il progetto Res, prevede l'attivazione di reti locali di economia solidale, denominati "distretti", come passaggio fondamentale per la costruzione di una futura rete italiana di economia solidale. Ad oggi in Italia sono già esistenti, tra gli altri, i DES di Brianza, Pisa, Torino, Parma, Varese, Como, Marche, Lucca, Roma, Venezia, Verona e appunto Padova.

Il DES è un tentativo concreto di mettere al centro il territorio, con le sue persone, storie, idee che possano essere baricentro di trasformazioni e ricerca di soluzione condivise.

Nel concreto a Padova si sono unite le esperienze dei Gas, dei produttori bio locali, della finanza etica, della cooperazione sociale ed ambientale, del commercio equo-solidale, del free-software.

L'obiettivo è ambizioso, ragionare e provare a mettersi in rete per sviluppare esperienze di economia fondata ed operante secondo i principi di ecologia, equità, partecipazione e responsabilità, uso sociale degli utili, collegamento solidale in rete.

Al DES Padova hanno aderito realtà che già in parte collaboravano nelle loro attività, e che hanno deciso di creare uno spazio partecipato comune in cui confrontarsi e sviluppare idee e progetti, mettendo a disposizione competenze e reti; in pratica, realtà che non hanno ancora trovato l'alternativa al capitalismo ma che di capitalismo sono stanche.

Il DES Padova, è composto da 11 soggetti soci fondatori, Coop. El Tamiso, Aiab Veneto, Ong Acs, Coop. Angoli di Mondo, Associazione Mani Tese, Associazione Legambiente Padova, Apicoltura Mellarius, Git Banca Etica, Equo-Bar Macondo, Ass. Altragricoltura Nord Est e Ass. Bio Rekk.

I primi passi del processo sono stati mossi poco più di un anno fa.

I distretti in generale, intendono valorizzare le caratteristiche peculiari dei luoghi, del territorio (I beni comuni, le conoscenze, i saperi tradizionali, le peculiarità ambientali, la biodiversità, le ricchezze sociali e relazionali).

Tali peculiarità sono viste come ricchezze da accrescere e valorizzare e non come risorse da sfruttare a fini di profitto, nella convinzione che nel lungo periodo tale strategia, oltre a favorire la sostenibilità sociale ed ecologica, si mostrerà conveniente anche sotto il profilo del benessere sociale.

Tutto questo è quanto stiamo cercando di valorizzare riscoprendo e basandoci sulle reti di relazioni, di mutuo aiuto, di auto-formazione dei cittadini: un lavoro economico-culturale fatto di riflessioni e pratiche concrete sul territorio che contiamo possa essere colto anche dal mondo politico.